

Riforma Pa, piano d'azione finanziato con i fondi Ue

L'ACCELERAZIONE

ROMA Il ministro della pubblica amministrazione, Marianna Madia, lancia un «Action Plan» per dare concretezza alla riforma che porta il suo nome. L'idea da cui si parte è che per raggiungere gli obiettivi di digitalizzazione, trasparenza, semplificazione ed efficienza del lavoro pubblico non basteranno i soli decreti attuativi, che pure sono tanti, in tutto una ventina, con la prima tranche in arrivo prima di Natale. «A valle dell'approvazione» della legge Madia «e sulla base dei decreti legislativi, dovrà essere adottato un Action Plan per l'implementazione della riforma, che individui gli interventi di rafforzamento della capacità amministrativa e di digitalizzazione da realizzare attraverso il Pon Governance e capacità istituzionale», spiega la direttiva di fine anno del ministro, che quindi fa riferimento agli 827 milioni del Programma operativo nazionale (Pon), collegato ai fondi europei per il ciclo 2014-2020. Si tratta di mettere a punto, attraverso l'Action Plan, da definire entro il 31 dicembre 2015, progetti mirati, anche per

aprire ai cittadini gli archivi della P.A, visto che il primo «asse» del Programma operativo prevede «l'aumento della trasparenza, dell'interoperabilità e dell'accesso a dati aperti nel quadro delle politiche di open government». Tutto passa dunque per la svolta al digitale, che vedrà gli Istituti di patronato in prima linea, stando al decreto uscito la scorsa settimana in Gazzetta Ufficiale. «Al fine di sostenere il processo di riorganizzazione con l'obiettivo di supportare la popolazione nelle procedure di accesso telematico alla medesima, gli Istituti di patronato - si legge nel provvedimento - possono svolgere», sulla base di convenzioni specifiche, «attività di informazione, di istruttoria, di assistenza e di invio di istanze, con contributo all'erogazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTERO DELLA FUNZIONE PUBBLICA USERÀ GLI 827 MILIONI DEL PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE

